



Tra i Leoni



Giornale degli studenti dell'Università "Luigi Bocconi" - Milano - Anno 4 N° 12

EDITORIALE

Tutti giù per terra

Seguire le lezioni accoccolati in mezzo metro quadrato di pavimento non uccide. Inevitabilmente dopo un po' non ci si sente più le gambe, incastrate sotto quelle di qualcun altro; sembra che nessuna vertebra sia più al suo posto; la giacca messa a mo' di cuscino non dà più sollievo; paradossalmente si invidia chi è rimasto in piedi, ma quando termina la lezione gli unici danni permanenti sono quelli relativi agli appunti presi alla bell'e meglio (magari senza vedere bene la lavagna).

Neanche per la chilometrica fila in mensa, tutto sommato, è mai morto nessuno: come in un esercizio Zen, si tratta di astrarsi dalla dimensione dei bisogni terreni -nella fattispecie, la fame- e fare appello alla virtù della pazienza, sperando di trovare poi un tavolo libero. Di più si rischia alla fine delle lezioni se malauguratamente ci si trova nell'atrio, dove l'altezza minima per respirare è sopra la media.

Nel periodo precedente gli esami è impossibile trovare un posto in biblioteca (cosa che, peraltro, risulta difficile sempre), ai banchetti nei corridoi o nelle aule studio: l'unica alternativa è andarsene a casa... salvo poi dover tornare per qualche corso, magari dalle 18 alle 20 se la fortuna era momentaneamente assente in sede di assegnazione dei turni. Si organizzasse almeno una spaghettonata serale con il docente!

... continua a pagina 2

L'arte, l'abbandono, i "DENTI"

Intervista a Gabriele Salvatores

Aula illuminata con violenza, cattedra pronta per l'ospite, il brusio di qualche ragazzo intervallato al fruscio dei fogli. Entra un giovane sui cinquant'anni; al suo fianco un omeone dai fluenti capelli grigi. Il primo prende possesso della stanza in pochi passi, si siede dirimpetto al mio posto.

E' a poco più di un metro dal mio naso. Se mi alzassi potrei toccarlo, ma mi astengo: la giacca che-fa-tanto-persona-seria indossata per l'occasione mi impaccia, soprattutto visto il modo scanzonato in cui si sfilava la sua rimanendo in maniche di camicia.

Le luci gialle si riflettono per un attimo sulle lenti dei suoi occhiali; lui è Gabriele Salvatores, regista e sceneggiatore, vincitore dell'Oscar per il miglior film straniero con Mediterraneo, e il suo compagno, leggermente defilato a destra, è il produttore Maurizio Totti.

Fanno proiettare un breve filmato sul making di "Denti", la loro ultima fatica, quindi si prestano alla discussione.

Salvatores, un po' pungolato dalle domande, un po' divagando come mi pare amino fare la persone appassionate della vita, si racconta con estrema schiettezza.

"A vent'anni suonavo la chitarra in un gruppo rock, e il mio sogno era di sfondare nella musica. Era il '69, e a quei tempi c'erano così tante cose da dire che non sempre una canzone era adatta ad esprimerle tutte. In più non ero abbastanza veloce sulla tastiera, così mi sono messo a fare teatro di propa-

ganda. Poi il teatro ha vinto sulla propaganda. Nel settantadue, insieme ad un gruppo di amici, ho fondato la Compagnia dell'Elfo, e, poco dopo, approdando finalmente al cinema, la Colorado Film".



MAL D'ETERE

A quanto pare la tecnologia ci offre sempre più spesso l'occasione di dare prova di mancanza di rispetto verso gli altri e di scarso senso civico. La diffusione capillare, inesorabile, UNIVERSALE del cellulare gioca un ruolo fondamentale in questo.

In particolare, l'uso sconsigliato del telefonino sta portando ad una situazione abbastanza insostenibile per gli utenti della biblioteca, dato che sta diventando quasi impossibile riuscire a

leggere per intero un paragrafo senza essere interrotti da un trillo trapanante o, peggio ancora, da una grottesca versione digitale di "Per Elisa". Non parliamo poi dei giorni prossimi al fine settimana: è ormai un'istituzione organizzarsi il venerdì-sabato sera tra gli armadietti vicini al banco-prestiti o in fondo alle scale che portano al piano inferiore (il cosiddetto bunker), naturalmente il tutto via etere.

... continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO:

Rubbia in Bocconi Pag. 3

Vengo Bocconi da lontano Pag. 5

Pensieri di un mediocre Pag. 6

Una promessa Pag. 7

Tutti giù per terra

continua dalla prima

Questo stato di cose, dicevamo, non porterà alla decimazione degli studenti (forse), anche perché, teoricamente, non impedisce la frequenza alle lezioni e l'utilizzo dei servizi offerti dall'Università, ma quantomeno li scoraggia, riservando ai più agili e scattanti i parcheggi, i posti a sedere, i computer nelle aule informatica...

Usciti dall'Università lo sconforto rasenta la disperazione: il costo degli affitti è lievitato del 20% circa, a causa sia dell'aumento del numero degli iscritti alla Bocconi sia dell'incremento della quota dei provenienti da fuori-Lombardia (50% l'anno scorso; 55,7% quest'anno), e questo è solo il problema più grave.

Bocconi 2000 è la soluzione: nuove aule, nuovi uffici, un nuovo parcheggio, un nuovo pensionato... ma Bocconi 2000 non c'è ancora, è in costruzione e i tempi non sono brevi. Forse qualcosa entrerà in funzione in primavera, ma fino al prossimo anno la situazione rimarrà sostanzialmente quella che è, ovvero che siamo troppi rispetto alle strutture esistenti: nonostante un incremento delle domande (4000 nel '99, 100 in più nel 2000), il numero delle matricole è sì stato ridotto (da 2845 a 2560 circa), ma supera ugualmente quello dei laureati; i conti non tornano. E' pur vero che i corsi dei primi due anni sono organizzati in modo da concentrare le lezioni o alla mattina o al pomeriggio per non congestionare spazi come il bar o la mensa, ma in generale il numero delle ore di frequenza è aumentato ed è normale fermarsi in Università a mangiare o a studiare anche se non si ha lezione: il risultato è quello che vediamo ogni giorno.

Non è questo che ci si aspetta da un ateneo che vuole porsi come modello e che mira all'eccellenza a livello nazionale e internazionale; soprattutto non ce lo si aspetta come corrispettivo di tasse universitarie complessivamente ristrutturate al rialzo: un bonus fiscale a favore di chi non potrà usufruire per l'intera carriera universitaria delle nuove strutture -che ha contribuito a finanziare- sarebbe un trattamento più equo a fronte del servizio che la Bocconi riesce a fornire in questo momento di transizione.

Lucia Alessi

MAL D'ETERE

continua dalla prima

Non sono infrequenti neanche gli improvvisi terremoti tipo San Francisco 1985 da vibra-call: veramente inquietanti! La situazione è un po' paradossale: si presume che chi fa code (e in molti le fanno) per entrare in un luogo dove si desidera trovare una condizione favorevole allo studio, in alternativa ad un bar chiassoso e saturo di fumo di sigaretta, debba cercare di contribuire alla creazione di un buon clima! (Ma come? Vai in biblioteca per stare tranquillo e concentrato e poi fai caciara?). Ma sembra proprio che le regole di buona convivenza non siano - in media, si badi bene - molto assimi-

Proprio in questi giorni verranno diffusi comunicati un po' in tutta la sede di via Sarfatti e, a pubblicazione avvenuta, potranno già scattare le sanzioni.

Più precisamente, il personale della biblioteca sarà incaricato di prendere nota del numero di matricola dei molesti e il sistema di ingresso automatico li riconoscerà per i successivi dieci giorni, impedendo loro l'assegnazione del posto a sedere. Alla fine niente di doloroso, non si è arrivati alla fustigazione, al radiamento definitivo dall'università o alle sanzioni pecuniarie adottate da alcune univer-

l'uso sconsiderato del telefonino sta portando ad una situazione abbastanza insostenibile



late nel sistema di valori degli studenti di questa università, e per questo la direzione della biblioteca ha deciso di adottare una sanzione per chi ne disturberà, con l'uso del telefonino, il religioso silenzio. E non si faranno eccezioni: tanto il cafone che allo squillare dell'orrendo oggetto risponde a voce alta, incurante, quanto chi, più discreto, va ad infrattarsi felpatamente tra gli scaffali parlando con un filo di voce, saranno considerati "rei" allo stesso modo e verrà loro impedito l'uso della biblioteca per dieci giorni. Insomma, i cellulari dovranno essere spenti.

sità estere, al cui livello la Bocconi stessa si propone di essere, dato che si ritiene che frequentiamo uno dei migliori atenei dove si studia Economia.

Chi vede in questo una limitazione del proprio diritto ad essere rintracciabile ovunque mediti un po', dal momento che - e questo lo sanno tutti - stare a contatto con gli altri comporta un certo tipo di condotta: è una delle regole fondamentali del vivere civile.

Paolo Salzani

Rubbia in Bocconi

Scenari della ricerca e della sperimentazione nel settore energetico.

Lunedì 20 novembre è stato organizzato dagli studenti della sinistra giovanile in collaborazione con "L'Erba-voglio" un incontro sul tema "Condizioni e obiettivi delle strategie energetiche di fronte alla crisi del petrolio". Il dibattito dovrebbe avere inizio alle 16.00, ma nell'aula A c'è ancora lezione, ed ecco un'insolita folla di ricercatori, docenti e cervelli vari mischiarsi agli studenti nell'attesa di poter entrare in aula. Tra questi spicca il premio Nobel per la Fisica: Carlo Rubbia, venuto a fare il punto della situazione sulle prospettive della ricerca nel settore energetico e sui possibili scenari ambientali futuri.

Il premio Nobel inizia la sua concisa relazione illustrando i problemi che ci investiranno in un futuro non molto lontano: considerato un aumento della popolazione mondiale fino a circa 10 MLD ed un miglioramento del tenore di vita dei PVS, si stima che il fabbisogno energetico debba aumentare di circa 4 volte. Di fronte a questa espansione della domanda, le riserve disponibili sembrano poter assicurare l'approvvigionamento energetico al massimo per altri 50/60 anni. Neanche il ricorso all'energia nucleare sembra poter essere un efficace rimedio per il problema, a meno di un forte sviluppo di questa tecnologia: le riserve di U235 sono destinate ad un veloce esaurimento e non si è ancora risolto il problema dei rifiuti nucleari, aventi una vita media di qualche milione di anni.

Sul piano ambientale l'espansione del consumo porterebbe, a seconda delle politiche pubbliche in merito di inquinamento, ad aumenti di 2-6 gradi di temperatura e di 30-60 cm per quanto riguarda il livello del mare.

Per risolvere il problema -illustra Rubbia- l'ENEA sta lavorando a diversi progetti per combattere l'effetto serra, tra cui quello di combustione fossile sottoterra con sequestro di CO₂.

Secondo il Nobel la vera soluzione al problema potrebbe risiedere in un massivo impiego di parabole solari. Utilizzando questa tecnologia, ad esempio, l'Ara-

Utilizzando parabole solari l'Arabia Saudita potrebbe produrre 1000 volte l'energia che esporta sotto forma di petrolio.

Non è maturata una struttura decisionale capace di governare le emergenze ambientali

bia Saudita potrebbe produrre 1000 volte l'energia che esporta sotto forma di petrolio.

Per quanto riguarda il breve periodo, dai vari interventi è emerso che la situazione attuale, caratterizzata dall'elevato prezzo del greggio, sia destinata a durare a lungo. Queste fluttuazioni hanno un andamento ciclico: a decenni di prezzi bassi seguono rialzi della domanda, con successivo incremento del prezzo. Il prezzo alto a sua volta invoglia i paesi ad incrementare la produzione fino a quando non si verificano nuovi ribassi. Ora, a seguito di un decennio di relativa tranquillità di approvvigionamento, ci troviamo nelle prime fasi di ascesa del prezzo del petrolio, un po' come era già successo durante gli anni '70.

Circa la situazione delle politiche ambientali, il prof. Vaccà, presidente dell'IEFE Bocconi, ha posto l'accento sulla necessità di una effettiva implementazione a livello politico delle decisioni che vengono prese a livello internazionale riguardo il risparmio energetico e le politiche anti-inquinamento. Attualmente la maggior parte della CO₂ viene prodotta dagli USA, principali responsabili dell'effetto serra. Tanto per fare un esempio, mentre nei paesi europei viene applicata un'accisa sui carburanti del 40/60%, con forte carico sulla competitività dell'industria,

negli USA non esiste nulla di simile (non meravigliamoci dell'Euro sotto 0.90!). Proprio mentre questo numero va in stampa, assistiamo ad un nulla di fatto all'incontro che si sta svolgendo all'Aja sui meccanismi di riduzione dei gas-effetto serra. Stiamo vivendo la piena globalizzazione economica del pianeta, ma

sembra che nessuno si sia reso conto che anche l'inquinamento sta diventando un fenomeno globale: non è maturata una struttura decisionale che sia capace di governare le emergenze ambientali, di prendere decisioni nell'interesse di tutti e soprattutto che abbia anche la forza di farle attuare, in barba alla "superpotenza" di turno.

Francesco D'Amuri

Nonostante gli strenui ed apprezzati sforzi volti a negare l'evidenza, confermiamo con incredula commozione ciò che è sotto gli occhi di tutti: la Bocconi è una università commerciale, e se vi capita di passarci con indecorosa frequenza, delle due l'una: o siete bidelli, oppure dell'Economia, almeno pro forma, dovete aver fatto materia di studio.

Ebbene, la Terza Pagina di Tra i Leoni presume che di certi argomenti vi piaccia leggere e discutere anche fuori dalle sedi istituzionali, quindi propone e proporrà dibattiti, relazioni, temi sociali e culturali riletti alla luce di ciò che è specifico e classificatorio della preparazione che ci è stata impartita, incitando, con tutta la veemenza concessagli dal corpo del carattere di battitura, chiunque di voi voglia dire la sua sui casi proposti a farlo attraverso il foglio che avete tra le mani.

L'arte, l'abbandono, i "DENTI"

Intervista a Gabriele Salvatores



Gabriele Salvatores, Sergio Rubini e Angela Goodwin

continua dalla prima

"Appena li ho visti sul palco" interviene Totti "ho capito che possedevano grandi capacità..." Il resto, per coniare una frase, è storia: i primi film, i primi successi, mille aneddoti da Kamikazen fino a quest'ultimo "Denti" che, ci assicura l'autore, "...è il più autobiografico: mette a nudo i miei fantasmi interiori".

Gabriele, all'occhio del profano i tuoi ultimi due film (Denti e Nirvana, n.d.r.) appaiono come una svolta verso la sperimentazione, rispetto ai lavori precedenti...

"Credo che il mio filo conduttore sia il tema dell'abbandono, riscontrabile in tutto ciò che ho fatto finora a livello cinematografico."

Ci sono alcuni aspetti da considerare. Innanzitutto, posso dire che nel cinema ho avuto davvero fortuna: ogni nuovo lavoro ha incassato un po' più del precedente, e ciò mi ha permesso di scegliere sempre quel che volevo fare ed ottenere fondi maggiori con il passare del tempo. Per *Murrakesh Express* avevo a disposizione solo una dozzina di metri di binario per le riprese in movimento, quindi non potevo certo sbizzarrirmi; girare *Nirvana* con quei mezzi sarebbe stato impossibile.

D'altra parte, credo che il mio filo conduttore sia il tema dell'abbandono, riscontrabile in tutto ciò che ho fatto finora a livello cinematografico. Come recita Rubini nelle prime scene di *Denti*: "La vita comincia con un abbandono e finisce con un abbandono...". Fino a qualche anno fa, la cosa mi spaventava e cercavo a tutti i costi di tenere unito il mio cerchio; la comune fondata ai tempi dell'Elfo rappresentava il mio desiderio di vivere, dormire, mangiare, fare l'amore con le persone che avevo care. Ora invece credo che l'allontanamento, non solo in senso fisico, ovviamente, sia un dolore necessario: lo strumento della crescita interiore. In senso lato, a ciò è ricollegabile anche l'esigenza che sento di non cadere troppo nella ripetizione, visto che, cercando, è naturale cambiare costantemente.

Il problema è il rapporto con i due filoni "genitori" del cinema italiano: commedia e Neo-realismo. Nella vita, prima o poi, è necessario staccarsi da madre e padre...

Come definiresti *Denti*?

È un film crudo, sicuramente. Fin dal titolo. L'idea è che ci vogliono i denti per mordere la vita, e te li devi far spuntare da dentro, non puoi accontentarti delle protesi.

Un film come *Mediterraneo* ti può capitare di vederlo per caso, uno che si chiama così no di certo. È una sfida, ed è qualcosa che sentivo giusto fare.

Maurizio, non è rischioso per un produttore italiano finanziare film così?

Certo, però devo dire che è un rischio necessario, se non vogliamo fossilizzarci sulle solite commedie di Natale.

Gli esercenti delle sale, poi, ci stanno davvero aiutando a promuoverlo: "Se ci bruciamo pure Salvatores" ho sentito "che ci rimane?"

Hai spesso lavorato con gli stessi attori, e quasi sempre erano comici prima di girare con te...

Il punto è che un film non nasce da una persona sola: serve l'apporto di tutti, ed è naturale che quando trovi qualcuno di affine risulti molto più semplice cercarlo e lavorare con lui. Sergio Rubini, segnatamente, è praticamente un fratello... Per quanto riguarda il resto, credo che un grande comico sia anche un grande attore drammatico. Purtroppo, raramente è vero il contrario: a De Niro, ad esempio, mancano completamente i tempi per far ridere...

Salvatores e l'India...

A molte persone della mia età è venuto il mal d'Africa. Io ho preso il mal d'India; ormai ci torno ad intervalli regolari. È un

mondo completamente diverso dal nostro: qui sento dire: "Quarant'anni fa mio padre è arrivato a Roma con trenta lire in tasca, ha lavorato sodo ed ha creato questa ditta che ha continuato ad amministrare fino alla morte..."

Laggiù, per contro: "Mio padre l'anno scorso è andato a vivere in montagna: ha capito che era giunto il momento di dedicarsi a se stesso..."

Vivono in una neutra relatività: ad un vecchio che sosteneva non esistessero cose assolutamente buone o malvagie, dissi che dare l'elemosina ad un questuante è "bene". "Per lui" rispose laconico "ma non certo per gli altri cento mendicanti a cui non potrai dare nulla..."

Comunque, non sarà un caso se il mio prossimo lavoro si chiamerà "Calcutta cromosome..."

Il punto è che un film non nasce da una persona sola: serve l'apporto di tutti

Mentre parla, gli compare tra le mani un foglietto. Lo lavora con cura, e, dopo poco, ecco apparire un aeroplanino

di quelli fatti bene, che ti aspetti veleggiare sicuri lungo un'aula. Panacea per l'imbarazzo, forse, o magari esternazione dello stimolo a creare che, voglio sperare a certe teste non conceda pace...

Un'ultima domanda: cosa provi quando scopri che un tuo film sta ottenendo un gran successo di pubblico?

Mi fa stare bene. Al di là del discorso prettamente professionale (se sbagli un paio di volte rischi di uscire dal giro), faccio film per dire delle cose agli altri: a più gente arriva il messaggio, meglio è...

In generale, penso che nessuno che si impegni per produrre un'opera d'arte riesca a disinteressarsi di chi dovrebbe guardarla...

Alessandro Mauri

ORADARIA

Oradaria è un gruppo studentesco fondato sei anni fa da alcuni studenti della Bocconi, allo scopo di fornire a tutti gli studenti uno strumento di aggregazione per idee ed esigenze che non trovavano piena soddisfazione nell'Università. Inizio così la pubblicazione di un giornalino autoprodotta, il leggendario "Bocconi amari", per coinvolgere gli studenti nel progetto di realizzazione di "un contenitore culturale talmente pieno di sé che ci starete dentro anche voi". Ma, soprattutto negli ultimi quattro anni, ciò che ha contraddistinto il gruppo Oradaria all'interno dell'Università è stata l'organizzazione di incontri con personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura aperti a tutti gli studenti. Citiamo solo i più famosi: Paolo Hendel, Moni Ovadia, Lella Costa, Enrico Bertolino, Jacopo Fo, Luciana Littizzetto, Alessandro Bergonzoni e l'ultimo, in ordine temporale, con Gabriele Salvatores. I successi ottenuti in questi anni hanno rilanciato l'attività del gruppo all'interno dell'Università, ma hanno anche reso sempre più evidente la necessità di rigenerare l'attività attraverso l'immissione nell'organizzazione di nuove leve. Invitiamo, infatti, calorosamente tutti gli studenti a entrare nel gruppo e a partecipare alle sue attività, facendo riferimento al coordinatore Marco Casella (e-mail: marco.casella@tin.it).

Vengo bocconi da lontano

Chissà che effetto deve fare arrivare a Milano per la prima volta e affrontare la vita universitaria nella nostra facoltà. Come mai proprio la Bocconi e che cosa si sa della nostra università nel mondo? Soddista le esigenze e, perché no, le aspettative di chi ha deciso di vivere l'esperienza dello scambio qui da noi?

C'è chi è venuto per tenersi allenato a parlare italiano, chi per studiare le politiche europee o completare il curriculum vitae con un bel Master, e anche chi dichiara con semplicità: "Sono venuto per Amore!".

Christelle e Antoine, lei parigina, lui belga, sono semplicemente entusiasti: "Ci troviamo benissimo, è stata un'esperienza meravigliosa tanto che ci dispiace dover andare via: a Dicembre partiamo!". "Anche tra noi scambisti ci siamo trovati bene sebbene siamo un po' troppi (163 n.d.r.)" interviene Antoine.

Il SEN vi è stato d'aiuto nell'inserirvi in università?

"Sì, organizza anche delle bellissime feste... però sono gli unici ad essersi occupati di noi stranieri".

"In che senso? Vi sembra di essere stati trascurati?"

Christelle: "I professori, soprattutto, ci trattano esattamente come studenti italiani: ma si rendono conto che non capiamo almeno la metà delle cose?? I libri sono enormi, qui si legge molto di più che in Francia, mi sembra di fare cose inutili: da noi, invece, si fanno ricerche e presentazioni di nostri lavori."

Be', non dev'essere male... Riguar-

do a problemi più tecnici, tipo posti a sedere nelle aule, alloggio, orari delle lezioni, mensa...?

"C'è molta confusione, ci sono troppi studenti per queste strutture; le aule info, ad esempio, sono invivibili, bisogna aspettare delle mezz'ore e non si riesce mai a stampare. D'altra parte, Internet è il solo mezzo che permette a chi è in scambio di tenersi in contatto con famiglia e amici."

A proposito di amici: con gli studenti italiani come ti sei trovata? Vi siete... integrati?

"Non troppo. Io ho conosciuto un po' di persone in Pensionato" E se uno vive in appartamento?

Marie: "Io non ho conosciuto praticamente nessuno..."

Quanto alla casa?

Ho sentito che ci sono stati un po' di problemi, quest'anno, per aggiudicarsi un letto,...

Marie:

"Non me ne parlare! Ho passato un mese d'inferno! Non riuscivo a trovare casa, ero disperata. Ho speso duecentomila lire in telefonate, ma niente, non c'era mai posto."

Hai provato a cercare casa anche in altre università milanesi?

"Certo, qui hai mai visto una bacheca decente? E' stata un'esperienza traumatica; pensa che i posti offerti dall'università sono pochissimi rispetto al numero di studenti. Alla fine ho chiesto aiuto a un ragazzo del SEN che mi ha ospitato!!!"

(Ah questi bravi ragazzi bocconiani, se non ci fossero loro...!)

E per il resto? Ti sei trovata bene o c'è qualcos'altro che ti ha delusa? Dal punto di vista della didattica, per esempio.

"Ho scelto i corsi leggendo il Tutto Studenti: ad esempio, questo l'ho scelto perché c'era scritto che riguardava l'Ue (io sono in Italia

per specializzarmi sull'Europa), ma c'è stata una sola lezione sull'argomento.

Ho seguito anche un po' di Politica economica, ma poi ho lasciato perdere perché le lezioni sono in italiano e il testo in inglese, pensa che confusione!"

"I libri sono enormi, qui si legge molto di più, mi sembra di fare cose inutili: da noi, invece, si fanno ricerche e presentazioni di nostri lavori."



Ale è spagnolo, di Madrid, ma ha studiato per due anni a Copenaghen perciò gli chiedo subito che differenze ha riscontrato venendo in Bocconi.

"A Copenaghen gli studenti sono molto più seguiti; si vive come in un campus americano"

"Più seguiti che in Bocconi? Pensa: io credevo che qui ci viziassero!"

Ale: "Sì, ma sono gli studenti a essere diversi. Lo Stato dà a tutti un reddito di un milione, un milione e mezzo e gli studenti si devono arrangiare con quello e vivere da soli: così si è molto più liberi e indipendenti e perciò anche più maturi."

Magari fosse così anche qui! Allora, secondo te, è vero quello che si dice dei bocconiani: che sono un po' dei...?

"...dei figli di papà? E' proprio vero. Non che io venga da una famiglia disagiata...(pausa di riflessione)...Dai, gente simpatica ce n'è anche qua." Concedici almeno questo!

SEN

Il SEN (Students Exchange Network) è un'associazione indipendente, apolitica e senza fini di lucro, presente in università dal 1991 e gestita tendenzialmente da studenti bocconiani che hanno preso parte ai programmi di Relazioni Internazionali organizzati dall'università Bocconi.

Gli obiettivi di questa associazione sono:

- sviluppare le relazioni tra gli associati e tra essi e le università straniere
- promuovere e sostenere l'esperienza universitaria internazionale
- facilitare l'integrazione degli studenti stranieri, mantenendo anche rapporti con associazioni analoghe di altre università italiane ed estere.

Bisogna sottolineare, però, che dietro tutto ciò, alla base delle finalità e delle funzioni, c'è la gran voglia di divertirsi e di entrare in contatto con culture e nazionalità diverse.

Tutto può essere riassunto in una sola grande parola: internazionalità.

Il SEN può essere un'occasione di crescita personale: è insomma un modo di imparare a stare in squadra, fornisce la capacità di tramutare le differenze da vincoli in risorse ed è adesso più che mai sede di incontro di sempre più persone desiderose di prestare attivamente il proprio contributo.

Per informazioni: www.uni-bocconi.it/campus/sen.

Anna Corda

Pensieri di un mediocre:

La scrittura cristallizza i pensieri ed il tempo in un ordinato fluire di lettere che mi consola di fronte all'immenso caos che ci circonda

Ebbene sì! Ho voluto scrivere un articolo che esprimesse tutta la grandezza della mia mediocrità. Io che sono quasi sicuramente privo di ogni talento artistico, sento il bisogno di concretizzare la mia esistenza. Chi non ne sente il bisogno? Chi non si costruisce la propria illusione perché funga da carro trainante per ogni singolo giorno della propria vita. E poi basta con gli elogi della genialità. La genialità è un dono, perché complimentarsi con chi ha ricevuto un regalo? Che questi geni vengano a fare i conti con un'esistenza vissuta da mediocre. Noi che siamo travolti da un uragano di indecisione, che ci fa girare senza sosta alla ricerca di un riconoscimento. Noi che sfioriamo la vita senza mai penetrarla. Noi che nostro malgrado esistiamo.

Ogni giorno riordiniamo i nostri pensieri convincendoci di non essere poi così male, che in fin dei conti esiste di peggio... ma il sollievo è minimo. Lo spettro della nostra misera esistenza ci perseguita e ci affligge. "Sei un perdente" è il nostro grido di battaglia che dal subconscio risale i meandri della nostra mente e si installa comodamente nel nostro cervello appesantendo le nostre giornate. Ci potete riconoscere facilmente dal nostro abbigliamento scardinato e dal nostro andamento lento, come se avessimo delle zavorre di tre chili a ciascuna caviglia. Non è che ci manchi energia, anzi molto spesso ne abbiamo fin troppa, il problema è incanalarla. E non siamo neanche delle persone facili alle quali qualunque pretesto vada bene... io per esempio mi rifiuto di dover lavorare otto ore al giorno in una

qualsunque azienda o in un istituto di tipo bancario. Questo tipo di lavoro dove l'unica soddisfazione è la promozione con il rispettivo aumento di stipendio mi provoca un brivido che dall'osso cosiddetto sacro risale ogni singola vertebra della mia colonna portante. Il tempo è prezioso e va conservato, adoperato nel migliore dei modi. Io ho deciso di impiegarlo in questo modo: scrivendo... Si perché la scrittura è un antidoto, rende tutto più chiaro e lineare, cristallizza i pensieri ed il tempo in un ordinato fluire di lettere che mi consola di fronte all'immenso caos che ci circonda. No perché se non

ve ne siete resi conto ci troviamo forse nell'era più caotica che la breve storia umana stia attraversando. Un'epoca in cui si affaccia lo spettro dell'estinzione per degrado ambientale, dove il divario tra persone che vivono una vita degna di esser chiamata

Noi che sfioriamo la vita senza mai penetrarla.

tale e coloro che vivono sotto la soglia minima di povertà, sta aumentando anziché diminuire e dove per venderti una qualunque lampadina te la piazzano tra due tette enormi ed abbronzate. Dove voglio arrivare? Cosa voglio dire? Non lo so. Anche in questo caso sono stato un mediocre... e sono contento di esserlo. Amo la mia indecisione ed insicurezza. Amo la mia vita, i miei pensieri, il mio corpo. Avrei voglia di imprecare di fronte a questa perfezione che ci viene ogni giorno inculcata come valore da raggiungere. Il mio è un inno, un grido silenzioso, una coscienza... viva la mediocrità!!!

Luca P.

Direttore Responsabile:
Mirka Giacometto Papas

Direttore Editoriale:
Lucia Alessi

Hanno scritto e collaborato:

Francesca Castelli

Francesco D'Amuri

Gaetano Di Paola

Maria Fava

Valentina Girardi

Nataschia Gorina

Alessandro Mauri

Andrea Moiraghi

Riccardo Nicolini

Luca P.

Luisa Ramasco

Paolo Salzani

Disegni e vignette:

Michele Ferrario

Alessandro Tunno

traileoni@yahoo.it

COMPLIMENTI AL "VU' CUMPRÀ"

Ebbene sì, lo confesso, ho risposto ad uno di quegli strani annunci citati dal n.10 di *Tra i leoni*.

Ho telefonato e il giorno dopo sono andata a prendere, in una villetta a Nord di Milano, quello che sarebbe ben presto diventato il quinto membro della mia famiglia: Ludovico. Mi riferisco naturalmente all'annuncio "Cuccioli in regalo" grazie al quale sono diventata padrona del citato cagnolino "modello Infostrada", un bastardino sveglio e vivacissimo (anche troppo). (...)

Volevo precisare un piccolo particolare: Fabio, il ragazzo che ha pubblicato lo strano annuncio, non è stato proprio "un bocconiano di origine controllata, impaziente di mettere abilmente a frutto gli insegnamenti impartiti a lezione... che si lancia alla conquista del mercato"; si è dimostrato proprio l'opposto per un semplice motivo: lui i cuccioli li ha regalati! Anzi, mi fa sorridere pensare che l'*Università Commerciale Luigi Bocconi* sia stata l'intermediario di questa riuscitissima adozione. Volevo quindi cogliere l'occasione per ringraziare (anche a nome di Ludovico), da un lato, Fabio che mi ha fatto un splendido regalo, e dall'altro l'*Università* che, a sua insaputa, permette questi agili traffici!

Elena

Una promessa

Nell'ambito delle iniziative e dei progetti a favore delle popolazioni del Kosovo e per la "ricostruzione" dei Balcani, la Caritas Ambrosiana ha avviato già dal 1999 interventi d'emergenza, di riabilitazione e di sviluppo al fine di promuovere e sostenere un percorso di riconciliazione e ricostruzione umana. All'interno di tale programma durante l'estate 2000 l'iniziativa progetto "Cantiere della solidarietà" (campi di lavoro) ha visto coinvolti tanti giovani e meno giovani in numerose attività. A questo punto entro in gioco anche io...

Non desidero mettere per iscritto date e avvenimenti drammatici raccontati da chi li ha vissuti in prima persona e tanto meno "schierarmi" dalla parte dei Serbi o dei Kosovari; non voglio parlarVi di un 27 aprile 1999 in cui si è temuto più di altre volte di non arrivare alla sera... Desidero solo mantenere una promessa: "...io scriverò un articolo su ciò che Lei mi ha dato modo di capire...". Questo "Lei" è un uomo

come ognuno di noi e un albanese come tanti; ho avuto la fortuna di parlarci insieme perché una delle attività del gruppo di volontari di cui facevo parte era quella di andare a fare visita a famiglie di ex prigionieri, famiglie che non hanno idea di dove siano alcuni dei loro cari o, semplicemente, famiglie che hanno vissuto la guerra in Kosovo. Questo "Lei" ci ha presentato la Sua famiglia e ci ha fatto parlare per alcuni istanti con Suo fratello che era stato portato via dai Serbi.

Arrivo a ciò di cui abbiamo parlato. Avevo in testa tante domande, ma all'inizio avevo paura di urtare troppo la sensibilità di questa persona e così mi sono trattenuto; questo "Lei" ha cercato di farci capire cosa significasse dover "ricostruire" (nel vero senso della



parola) 60 anni di storia e sacrifici della Sua famiglia; dopo, le domande sono uscite spontaneamente, e spontaneamente mi sono avvicinata a Lui. Mentre gli altri comunicavano con Suo fratello, io ho parlato con Lui direttamente (in che lingua? Lo scambio in Germania mi è stato utile per imparare davvero il tedesco). Di cosa? Di tante cose...della Sua vita prima, durante e dopo la guerra...La domanda più "vera" che

mi sia uscita è stata questa: "Che diritto ho, io, di vivere la mia vita da studentessa, andare a ballare, uscire

con gli amici, andare ad aerobica, costruirmi il mio futuro, mentre ci sono persone come Lei che questo diritto non l'hanno? Perché io e non Lei?". Lui mi ha guardato (e aveva uno sguardo così "desolato", ma "fiero" e "orgoglioso" allo stesso tempo...) e mi ha risposto: "Tu devi andare a ballare; tu devi ridere; tu devi costruirti il tuo futuro e devi farlo senza paura, rendendoti conto della fortuna che hai di poter scegliere! Per me non è più il tempo di andare a ballare, ma spero che i miei figli lo facciano. Per me, ora, è tempo di ricostruire la mia casa". In un anno e mezzo, non avete idea di quanto abbia già ricostruito e che bella casa doveva essere un tempo (ma lo

diventerà di nuovo!), quella che ci ha mostrato...bruciata... "E' tempo di spendere qui le mie vacanze per aiutare i miei parenti e la mia famiglia ed è tempo di riprendere il mio lavoro in Svizzera per guadagnare il denaro che servirà per acquistare i mattoni e ricostruire la casa di mio padre ..." (Suo padre è uno degli "scomparsi"...).

Ho tratto un insegnamento fondamentale da questo "Lei": valorizziamo ogni attimo e mettiamoci in gioco in prima persona in ogni situazione che ci troviamo ad affrontare, senza paura di ciò che siamo o ciò che non siamo; crediamo in noi stessi, nella capacità di cambiare quotidianamente ciò che non ci piace, senza guardare a ciò che fanno gli altri, ma agendo in una dimensione "micro", la nostra dimensione... Questo non significa credere in un "mondo di sogni", dove basta desiderare qualche cosa affinché questa si avveri; questo non significa non essere concreti: noi siamo concreti...noi siamo persone... Le persone si possono toccare, le persone si possono vedere, le persone si possono ascoltare...l'importante è avere voglia e avere il coraggio di toccare, vedere e ascoltare.

Francesca Castelli

Crediamo in noi stessi, nella capacità di cambiare quotidianamente ciò che non ci piace, senza guardare a ciò che fanno gli altri

Suo padre è uno degli "scomparsi"...



di Michele Ferrario

Carlo Passatempo...

Lino



INTERVALLO MUSICALE



Dopo le simpatie riscosse in passato, è tornato anche quest'anno "intervallo musicale", ovvero un modo informale e piacevole per avvicinarsi alla musica da camera tra una lezione e l'altra. L'attività, organizzata e gestita dal "Gruppo Musicale Bocconi", ha visto come protagonisti giovani strumentisti, anche studenti della nostra università, che hanno accettato di esibirsi gratuitamente di fronte ad una "platea" di loro coetanei, interpretando un ricco repertorio che abbraccia e

coinvolge le epoche e gli strumenti più diversi. Anche l'ultimo appuntamento, il concerto del 12 dicembre della pianista Ricciarda Belgiojoso, ha richiamato studenti, docenti e dipendenti dell'università desiderosi di trascorrere una pausa-pranzo diversa. L'iniziativa dovrebbe riprendere in primavera: vi aspettiamo numerosi anche il prossimo semestre!

Valentina Girardi